

CONTROLLI. Potenziate le pattuglie in vista del grande flusso turistico a Verona: sei automobilisti trovati in stato di ebbrezza e uno drogato. Arrestati ladri di gasolio

Ubriaco al volante, fa il bis in tre ore



Il dirigente della Stradale Lacquaniti con il poliziotto Savoia

Un giovane trovato positivo ha lasciato l'auto posteggiata. Poco dopo è tornato a riprenderla. L'hanno scoperto, patente ritirata

Alessandra Vaccari

Pensava di farla franca. Pensava di essere il più furbo di tutti. Ma s'è sbagliato di grosso riuscendo così a collezionare per due volte consecutive, in meno di tre ore, il ritiro della patente, la guida senza patente e la multa per guida in stato d'ebbrezza con tanto di denuncia penale.

A raccontare l'insolito fatto è stato il comandante della polizia Stradale veronese Girolamo Lacquaniti che ha voluto accanto a sé anche l'agente che ha effettuato il controllo, Luigi Savoia, che nonostante da anni sia in servizio, mai gli era accaduta una circostanza simile. «Due sere fa abbiamo fermato un veronese che era in auto con un amico, il suo stato psicofisico non era ottimale ed è stato sottoposto ad alcoltest. Poiché superava l'1,30 di tasso alcolemico, abbiamo detto

all'uomo che gli veniva ritirata la patente, ma che avrebbe potuto far guidare l'amico se voleva tornare a casa con quell'auto. Siccome chi lo accompagnava ha detto di aver bevuto a sua volta, il giovane ha chiamato la madre, che lo venisse a riprendere». E così è stato, la donna si è presentata e il giovane è salito con lei. La Stradale ha continuato il proprio lavoro. Così come spesso accade nei fine settimana, e così come ancora più spesso accadrà considerata la stagione turistica in pieno svolgimento.

Ma che cosa ha pensato, male, di fare l'ubriaco?

Ha atteso che la polizia smobilittasse il posto di controllo in viale del Lavoro, quando erano circa le 4.30 del mattino ed è tornato a riprendersi l'auto lasciata posteggiata.

Ma in zona c'era ancora una pattuglia. Che ha riconosciuto il conducente e l'auto e l'ha fermato di nuovo.

UMORISMO. Forse per l'alcol, forse perché magari da sobrio quell'uomo ha un innato senso dell'umorismo, alla richiesta della patente ha detto all'agente: «La patente te la mostrerei volentieri, ma me l'hai ritirata tre ore fa. Ecco, è sempre la stessa, ce l'hai tu».

Per lui altra prova dell'etilometro per un valore riscontrato pari a 0,89 (nel frattempo aveva smaltito un poco), e quindi oltre ad una nuova denuncia ed un'altra multa per lo stato di ebbrezza, si sono aggiunte le sanzioni per guida con patente ritirata, fermo del mezzo per tre mesi affidato ad un custode.

LE MULTE. Il ragazzo ha così collezionato sanzioni amministrative per un importo complessivo che potrà variare dagli oltre 3.000 agli oltre 14.000 euro.

Sempre nel corso dei controlli contro le stragi del sabato sera, la polizia Stradale ha denunciato sei persone per guida in stato di ebbrezza.

STUPEFACENTI. Un'altra persona è stata denunciata per guida sotto l'effetto di stupefacenti. In realtà l'uomo si è rifiutato di sottoporsi ai controlli ed è quello che di peggio si possa fare perché non lascia margine per un eventuale tentativo di ricorso e impugnazione del provvedimento di ritiro della patente.

FURTI. Li chiamano «gasolari», sono bande specializzate in furto di gasolio. Le segnalazioni dei camionisti sono state providenziali, gli agenti della Stradale hanno messo in atto una serie di controlli che hanno permesso di denunciare due romeni e di denunciare altri due per furto aggravato. In due occasioni diverse s'erano rubati con una pompa oltre 600 litri di gasolio, danneggiando le protezioni che gli stessi posizionano per evitare questo tipo di furto molto temuto. •



Controlli della polizia Stradale in viale del Lavoro: denunciate sei persone per guida in stato d'ebbrezza e una per stupefacenti

L'auto rintracciata in dieci minuti

Tenta il suicidio in A22 Lo salva una pattuglia

Aveva annunciato intenti suicidi all'amica che è anche la sua datrice di lavoro. Troppi i problemi legati al suo rapporto con la compagna e alla difficile convivenza con il figlio. Una serie di incomprensioni che hanno fatto esplodere nell'uomo la convinzione di uccidersi. Ma ha fatto quell'ultima provvidenziale telefonata all'amica che non appena ha staccato la telefonata con lui ha allertato i carabinieri emiliani, visto che l'uomo abita in quella zona, che a loro volta hanno chiamato la nostra polizia Stradale. Una pattuglia avute le poche indicazioni che l'uomo aveva lasciato hanno individuato

l'auto segnalata nell'area di servizio Povegliano Ovest. L'uomo aveva collegato il tubo di scappamento a una canna di gomma fatta entrare dalla fessura del finestrino. La polizia lo ha trovato svenuto, non in grado di parlare. Per evitare che dalla fessura uscisse il gas di scarico, l'uomo disperato aveva anche posizionato un asciugamano. La pattuglia è riuscita ad individuare l'auto, seminasosta nella piazzola del distributore in pochi minuti. Basti pensare che l'allerta è scattata alle 23.40 e alle 23.50 i poliziotti avevano già rintracciato l'uomo che è stato ricoverato in ospedale dove è stato subito sottoposto alla prima seduta in camera iperbarica. **A.V.**

Fermato a Sommacampagna

Pastore evangelico guida con una patente falsa

Ad attirare l'attenzione dei poliziotti in pattuglia nella tratta tra Sommacampagna e Brescia centro è stato quel suo abito bianco, che contrastava con la sua carnagione scurissima. Sembrava un Papa, per questo i poliziotti hanno deciso di procedere al controllo dell'auto, una Fiat Scudo con targa italiana. Agli agenti, il conducente in abito talare ha detto di essere un pastore evangelico residente a Marghera e di essere atteso a celebrare una messa nel Bresciano. E alla richiesta della patente, l'uomo ha mostrato un documento palesemente falso. Gli agenti hanno notato che accanto, l'uomo aveva anche il



Una messa di evangelici

vincastro, il bastone pastorale. Ma non gli è bastato ad evitare di essere denunciato per aver fornito false generalità. L'uomo era anche senza assicurazione e la sua auto aveva la revisione scaduta. La patente non l'aveva mai conseguita, neanche in Nigeria da dove arriva. **A.V.**

TENTATO OMICIDIO. La guardia giurata rimane agli arresti domiciliari. Ha mostrato anche un referto delle ferite ricevute

«Ho sparato, ma miravo alle ruote»

Diaspro aveva reagito usando la pistola dopo il furto subito mentre comprava dei Rolex

«Ho tirato fuori la pistola e ho sparato, ma ho mirato alle ruote, volevo solo fermarli». È parte del racconto di Luca Diaspro, la guardia giurata accusata di tentato omicidio dopo aver subito un furto in via Villafranca mercoledì scorso, dopo una mancata compravendita di quattro orologi Rolex.

Ieri nell'interrogatorio all'ex caserma Mastino, davanti al giudice Paola Vacca ha ricostruito la sua versione dei fatti, dall'accordo con i venditori al furto subito, quindi la rincorsa in auto e i colpi che hanno raggiunto anche chi gli aveva portato via il denaro.

È agli arresti domiciliari Diaspro, 46enne di Bovolone residente a Salizole, provvedimento adottato per la gravità dell'episodio e per il «pericolo di reiterazione del reato» come ha scritto nell'ordinanza il giudice per le indagini preliminari Lucia-

no Gorra: ma la difesa dell'imputato (rappresentata dall'avvocato Valentina Lombardo), annuncia di voler fare ricorso al tribunale del Riesame, oltre all'intenzione di fare denuncia per rapina nei confronti di Toni Hudorovic. Cioè la persona che Diaspro ha incontrato per l'affare dei Rolex, quattro in tutto di cui uno modello Daytona e tre invece del modello GMT, per un valore complessivo di 49mila e 100 euro. Diaspro avrebbe fatto solo da tramite per alcuni amici interessati all'acquisto degli orologi, visto che era un appassionato ed un intenditore perché aveva lavorato nel settore per anni: conosceva Hudorovic da pochi giorni tramite il cugino, senza aver la percezione che potessero essere persone inaffidabili, anche per la parlata in dialetto che al 46enne aveva dato una certa sicurezza, secondo quanto lui stesso ha dichiarato ieri nell'aula

del Tribunale davanti al giudice in sede di interrogatorio.

Al momento dello scambio orologi-denaro però il sacchetto contenente la cifra pattuita gli sarebbe stato sottratto con la forza, causandogli anche delle ferite al braccio che al pronto soccorso hanno additato ad un possibile oggetto contundente, una lama o più verosimilmente un tirapugni: il racconto di Diaspro prosegue con la fuga dell'Hudorovic verso la macchina dove lo attendeva la moglie, e con il tentativo da parte del veronese di tirare via le chiavi dal cruscotto, senza riuscirci.

Il ladro si sarebbe seduto sul sedile posteriore dell'automobile, che quindi avrebbe cercato di allontanarsi: e proprio in quel momento Diaspro, che da pochi mesi aveva iniziato a lavorare come guardia giurata con la pistola d'ordinanza in dotazione ed era



La zona della sparatoria in via Villafranca a Santa Lucia



La polizia scientifica fa i rilievi dopo la sparatoria

autorizzato a portarla anche fuori dall'orario di lavoro - avrebbe iniziato dopo poche ore il turno al supermercato Tosano - avrebbe esploso i primi colpi. «All'indirizzo delle ruote», ha dichiarato davanti al giudice, che però gli ha contestato come Hudorovic sia stato colpito sia al braccio che alla schiena, quindi con una traiettoria ben più alta rispetto alla direzione delle gomme. «La pluralità e la direzione

dei colpi - che hanno raggiunto anche alcune auto in sosta in quella zona del quartiere Santa Lucia - porta ad escludere la legittima difesa», si legge sempre nell'ordinanza. A chiarire la dinamica potrebbe essere la perizia balistica che è stata richiesta, come conferma l'avvocato Lombardo. Intanto Diaspro rimane agli arresti domiciliari, mentre dopo l'operazione sembrano in miglioramento le condizioni di Hudorovic. • **L.M.**